Korazym

http://www.korazym.org/news1.asp?Id=12160

Agisci contro il razzismo

di Daniela Melone/ 22/03/2005

Si è conclusa la settimana europea di azione contro il razzismo e contro ogni altra forma di discriminazione. Tante le iniziative in tutto il continente.Tutti d'accordo a dare un calcio al razzismo.

"Agisci contro il razzismo" è questo lo slogan della settimana europea contro il razzismo indetta dal Ministero per le Pari Opportunità per aumentare la consapevolezza verso il razzismo nella vita quotidiana. In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale che si celebra il 21 marzo di ogni anno, nella città di Rieti sono partite iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della lotta alle discriminazioni.

L'ARI, Associazione Rieti Immigrant, dal 1999 è in prima linea nel promuovere iniziative ed eventi sul tema del confronto tra le culture. Quest'anno, nell'ambito della settimana contro il razzismo, l'Associazione ha ideato incontri con gli studenti delle scuole, iniziati lunedì con i piccoli della materna e delle elementari, che hanno passato parte della mattinata nella sede dell'associazione divertendosi tra giochi multiculturali, bandiere colorate, documentari di loro coetanei di altri continenti. Lo scopo? Semplicemente dimostrare come non esistano diverse razze, ma un'unica razza umana. "Il razzismo non può essere giustificato o tollerato, deve andare fuori moda - dice Renaud Cachia, Amministratore Delegato dell'Ari - La chiave per sconfiggerlo è l'unità". È per questo motivo che organizziamo annualmente la Settimana di Azione, e questa volta ci è sembrato giusto coinvolgere i più piccoli che rappresentano il mondo di domani.

Coinvolta quest'anno anche la Comunità di Bosnia Erzegovina in Italia che ha partecipato all'appuntamento conclusivo della settimana: un tema caldo quello trattato con al centro il massacro di vite umane avvenuto a Srebrenica nel luglio del 1995 portato all'attenzione dei reatini grazie all'inchiesta del giornalista Luca Leone. Il libro è una raccolta di testimonianze che cerca di ricostruire il vergognoso genocidio perpetrato a Srebrenica ad opera delle forze serbo-bosniache sotto gli occhi della comunità internazionale. La popolazione maschile dai 12 ai 70 anni venne deportata in campi di concentramento per essere torturata, uccisa e gettata nelle fosse comuni. Morirono 8.000 uomini. Non ci dimentichiamo che non basta scrivere la parola fine su un trattato va data una speranza per il futuro.

La cosa più importante è non dimenticare quella immane tragedia, il più orrendo massacro avvenuto in Europa dalla seconda guerra mondiale. E' accettabile che nel terzo millennio accadano ancora tragedie simili? Come si possono odiare i propri fratelli? E' la tolleranza la via verso un futuro migliore.